

S. Elisabetta d'Ungheria (memoria)

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Cinque soltanto
le vergini sagge,
quelle che entrarono
insieme allo sposo:
anche nel sonno
brillavan le lampade
senza timore
che l'olio finisse.*

*Sempre di notte
risuona l'annuncio:
«Ecco lo sposo,
corretegli incontro!».
Il suo ritardo è fuoco
che brucia:
solo l'argento
resiste alla prova.*

*Come una lampada
il cuore ti attenda,
Gesù che torni
nell'ultimo giorno;
e sia l'attesa una lode operosa
e il tuo ritardo
accresca la luce.*

Salmo CF. SAL 70 (71)

O Dio, da me non stare lontano:
Dio mio, vieni presto
in mio aiuto.
Siano svergognati e annientati
quanti mi accusano,
siano coperti
di insulti e d'infamia
quanti cercano
la mia rovina.

Io, invece, continuo a sperare;
moltiplicherò le tue lodi.
La mia bocca racconterà
la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.
Verrò a cantare le imprese
del Signore Dio:

farò memoria
della tua giustizia,
di te solo.
Fin dalla giovinezza,
o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo
le tue meraviglie.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato» (*Ap 5,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Agnello di Dio, pietà di noi!**

- Incapaci di leggere il libro della nostra vita, facciamo della superficie l'essenza delle cose.
- Incapaci di credere alla vittoria della vita sulla morte, ci lamentiamo in modo vuoto e sterile.
- Incapaci di ascoltare veramente la tua voce, ci induriamo nei nostri pensieri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34.36.40

Venite, benedetti del Padre mio, dice il Signore;
ero malato e mi avete visitato.

In verità vi dico:

ogni volta che avete fatto queste cose a uno
dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

COLLETTA

O Dio, che a sant'Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 5,1-10

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.

²Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». ³Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro

e di guardarlo. ⁴Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. ⁵Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

⁶Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.

⁷Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. ⁸E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 149

**Rit. Hai fatto di noi, per il nostro Dio,
un regno e sacerdoti.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

**Rit. Hai fatto di noi, per il nostro Dio,
un regno e sacerdoti.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,41-44

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ⁴¹quando fu vicino a Gerusalemme,
alla vista della città pianse su di essa ⁴²dicendo: «Se avessi

compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

⁴³Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonda-
ranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni par-
te; ⁴⁴distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasce-
ranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il
tempo in cui sei stata visitata».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la gra-
zia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

**Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra
umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato
di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo
nostro Signore.

Piangere

Le lacrime, quando sono libere di scendere dagli occhi, non possono mai essere giudicate inopportune o puerili. La capacità di piangere, al contrario, attesta una modalità molto naturale di saper entrare in relazione con se stessi e con il mondo, quando la sofferenza si impone come esperienza ineludibile al cuore e ai sensi con cui ci rapportiamo alle persone e alle situazioni. Le lacrime esprimono il sentirsi inadeguati alla realtà e rappresentano il tentativo di fare qualcosa per modificarla a partire dalla debolezza nella quale ci si trova immersi, ma dalla quale non si vuole essere sommersi. Sono un linguaggio potente per dire l'indicibile, per essere se stessi senza doversi né capire, né spiegare. Piangere è, più semplicemente, quanto ci accade quando la realtà smette di essere il luogo dove si avverano i nostri desideri, ma diventa un libro chiuso e sigillato davanti al quale essi si infrangono: «lo piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo» (Ap 5,4).

Che le lacrime non siano un'esperienza da fuggire o da rimuovere lo conferma anche il breve vangelo, che racconta l'arrivo di Gesù nella santa città di Gerusalemme. Anche al Verbo di Dio incarnato non è stata risparmiata l'umana e dolorosa esperienza di piangere. Il vangelo la documenta proprio alla vigilia della sua passione, quando le lacrime di Gesù diventano sofferta rugiada

di compassione nel suo approssimarsi a Gerusalemme, città simbolo del nostro destino, ma pure della nostra ostinata chiusura all'incontro con Dio e alla visita della sua misericordia: «In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: “Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!”» (Lc 19,41-42).

Le lacrime del Signore Gesù non nascono solo dal dolore per il nostro peccato e dal rammarico per la nostra radicata indifferenza. Sgorgano anche dalla compassione per la nostra perduta libertà che, talora, non è più nemmeno capace di essere cosciente e bisognosa di salvezza. Proprio a causa di queste lacrime – versate per noi e su di noi – possiamo entrare in un rapporto libero e redento con la nostra debolezza. Avendo conosciuto il nostro peccato e la fragilità della nostra carne umana, nel santuario del cielo il Signore Gesù è ormai «un Agnello, in piedi, come immolato» (Ap 5,6) che resta davanti al Padre sempre in nostro favore, affinché la nostra vita non solo si senta, ma appaia giusta davanti al trono della gloria di Dio. Il frutto di libertà che riceviamo da questa intercessione d'amore non è solo il diritto di effondere all'esterno quello che da sempre ci addolora e pulsa dentro di noi come una ferita viva. È anche il potere di smettere di piangere, se il nostro cuore sta finalmente credendo e cedendo al Dio che non lascia eternamente chiuso il libro della nostra vita. Ma lo apre e lo riapre a un futuro di vita piena ed eterna: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù

di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli» (5,5).

Sapere che il libro della nostra vita sarà per sempre letto e interpretato con occhi di misericordia da parte di Dio ci costituisce «sacerdoti» (5,10), capaci di vivere in questo mondo come testimoni di una relazione sempre possibile e di un'alleanza dove siamo resi degni in eterno da colui che rimane fedele alle sue promesse: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione» (5,9).

Insegnaci a piangere, Signore Gesù, per consegnarti la nostra umanità fragile e ammaccata, la nostra solitudine e le pagine ancora troppo bianche della nostra vita. Insegnaci a smettere di piangere perché, con te come alleato, la nostra terra non è più abbandonata né devastata ma riconciliata con il suo limite e immersa nella pace della tua fedeltà.